

PEDES Converter: appunti su un dialogo in corso

Silvia Gazzoli (archeologa, collaboratrice esterna Università di Pisa - silviag.gazzoli@gmail.com)

Tommaso Mastroberardino (web developer - tommaso.mastroberardino@gmail.com)

Questo contributo nasce dalla riflessione avvenuta durante la fase di progettazione di un'applicazione che favorisca la trasformazione di misure lineari da moderne ad antiche (e viceversa).

La problematica che ha portato alla ideazione di questo progetto consiste nella macchinosità e nella alta percentuale di errore nella quale si può incorrere nell'eseguire i calcoli per riportare misure lineari ottenute con il sistema metrico in quello romano, avendo come base il piede e tenendo conto dei suoi principali sottomultipli.

La necessità di condurre tali calcoli si presenta soprattutto in ambito architettonico, per confrontare i dati in possesso con quanto riportato dalle fonti antiche e, in particolare, da testi tecnici come Vitruvio. Potrebbe essere inoltre utile trasformare misure da antiche a moderne per riflettere in termini di quantificazione nel caso di donativi, e di spazi nel caso di atti ed epigrafi funerarie.

La sempre maggiore presenza di dati grezzi a disposizione per la rielaborazione e lo studio, insieme con la grande attenzione rivolta a questi ambiti, ha reso importante una ricerca dal punto di vista metodologico.

Le informazioni necessarie dal punto di vista archeologico risultano tuttavia non essere di così facile reperimento e, soprattutto, si pongono come fondamentali delle decisioni di carattere storico per la scelta delle misure da utilizzare. Alcune nozioni importanti si possono avere grazie al ritrovamento di alcune *mensae mensurariae* che riportano graffite le misure di riferimento, come delle vere e proprie righe graduate.

Da queste si può desumere, ad esempio, che l'unità di misura più utilizzata era genericamente il piede corrispondente a 29,6 cm e che vi erano diversi sottomultipli che potevano essere utilizzati, in particolar modo in ambito architettonico.

Per quanto concerne l'applicazione vera e propria, la fase di progettazione ha permesso di mettere in luce alcuni punti su cui soffermarsi, ovvero la corretta comprensione della problematica archeologica di partenza, la sequenza delle operazioni da svolgere, il risultato che si vuole ottenere e la fruibilità.

Per la corretta espressione del problema archeologico ad un non antichista è stato necessario fornire un ventaglio di esempi che potessero di volta in volta mettere in luce non solo il metodo utilizzato ma anche i dubbi presentati e il risultato ottenuto. In questo modo sono state messe in luce le diverse operazioni svolte per ottenere non solo i piedi ma anche i sottomultipli in modo da poter proporre delle trasformazioni articolate e il più possibile precise.

Il progetto prevede ad adesso la realizzazione di un sito web che consenta la fruibilità di questa applicazione ad un pubblico ampio, e in un secondo tempo si ipotizza la realizzazione di una app per l'utilizzo su dispositivi mobili rimanendo in ambito open source.

Short Bio

Silvia Gazzoli: archeologa classica, collaboratrice esterna dell'Università di Pisa per la digitalizzazione delle Notae Lapidinarum in EDR, mi occupo principalmente di GIS e database.

Tommaso Mastroberardino: Web Developer, dopo studi di ambito umanistico volti alla comunicazione digitale ha scelto di continuare il percorso con approfondimenti sulla creazione di app e siti web.